

La strada in salita (e a costi altissimi) verso il traguardo di emissioni zero

Energia. Il Piano nazionale integrato prevede un aumento esponenziale delle fonti alternative e un abbandono veloce del carbone e più diluito di petrolio e metano, ma la costruzione di impianti green viaggia a ritmi ancora troppo lenti

Jacopo Gilliberto

Più energia dalle fonti rinnovabili come il sole, l'acqua o il vento; un maggiore ricorso all'elettricità, ritenuta un vettore energetico pulito ed efficiente; un abbandono veloce del carbone, graduale del petrolio, più dilungato per il metano. Un ruolo ancora interessante per il nucleare. E poi una porta aperta all'idrogeno, elemento per il quale c'è un entusiasmo ricco di speranze ma povero di certezze. Queste sono le tendenze verso cui vanno l'Italia e anche il mondo, tendenze che si rispecchiano nella strategia climatica europea e in quella italiana, cioè quel Pniec — Piano nazionale integrato energia e clima — che è un'altra delle improbabili sigle con cui i politici sperano di addolcire un percorso tecnologico ed economico che potrebbe essere più aspro delle precedenti transizioni energetiche.

Tre cose sono sicure. La prima è che il percorso ha molti più ostacoli di quanti vorremmo e non è né una linea retta né una via a senso unico. Vi saranno passi indietro e scatti in avanti, vi saranno credenze sbagliate, "bias" e luoghi comuni irrazionali che aumenteranno la fatica. Un esempio per tutti: mentre vengono invocati e incentivati monopattini elettrici e bici

come soluzione alle emissioni, l'esperto di impatto ambientale dei trasporti Francesco Ramella ha stimato che elettrificare l'intero settore dei trasporti ridurrebbe le emissioni di appena il 2%, intervenire sulla generazione di elettricità invece del 30%.

La seconda certezza è il costo: la transizione energetica ed ecologica costerà salatissima. L'unica consolazione è che costerà comunque meno dei danni di quel cambiamento del **clima** che si vuole evitare.

La terza certezza è l'incertezza. Oggi, 2021, non sappiamo ancora quali tecnologie saranno vincenti della transizione energetica e ambientale; alcune tecnologie tradizionali resisteranno ancora a lungo, rese inossidabili dalla loro comodità ed economicità. Altre spariranno in modo repentino, soppiantate da tecnologie visibilmente più efficienti. Altre ancora saranno aiutate da normative, incentivazioni pubbliche e sussidi non tutti dettati dalla razionalità. E non si sa ancora chi pagherà i costi di questa transizione e chi invece vi consegnerà benefici. La corsa a millantare virtù ambientali (è uno sbocciare di spot "tuteliamo il pianeta") fa vedere dove si stanno collocando i soldi.

Qualche numero, e poi qualche esempio delle buone idee. Rispetto al 1990 l'Europa ha ridotto circa del 20%

le emissioni; l'obiettivo è arrivare a -55% nel 2030 e a zero nel 2050. L'obiettivo italiano, mandato alla Ue il mese passato pare già oggi lontano: secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, la strategia dell'Italia «appare superata e inadeguata a raggiungere i nuovi target climatici posti dall'Europa».

La Confindustria denuncia il ritardo che accumula mentre l'Anie Rinnovabili segnala che per conseguire gli obiettivi bisognerebbe costruire ogni mese impianti per 83 megawatt eolici e 250 megawatt fotovoltaici. Sapevate quanti si riesce a installarne ogni mese nel Paese che vieta tutto? Appena 6 megawatt eolici e 54 fotovoltaici.

Ma ora, tre storie positive. Caso numero uno: l'Enea e la squadra di ricercatori del Sant'Anna di Pisa coordinati da Fabio Iraldo hanno delineato i criteri di sostenibilità di diversi settori, tra i quali le fonderie rappresentate dall'Assofond.

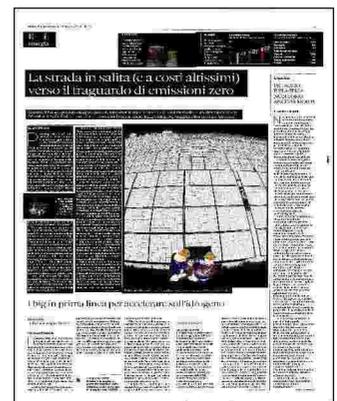
Caso numero due: l'inventore messinese Ludovico Bonfiglio ha brevettato una turbina toroidale basata sul principio del dinamo-magnete. Genera elettricità con qualsiasi fluido.

Caso numero tre: la Rolls Royce ha fatto decollare un aereo con motore elettrico a batterie. La prospettiva è che le batterie riescano ad alimentare aerei per i brevi voli nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



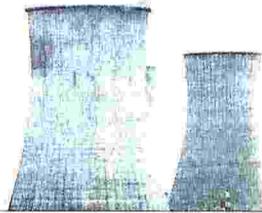
EDO RONCHI
Presidente della
Fondazione
Sviluppo
Sostenibile:
«Il Piano italiano
è già vecchio»



E-i Energia

IL NUCLEARE

L'energia nucleare non emette CO2: la Francia non vi rinuncia, l'Olanda neppure, la Bielorussia si impegna. Ma i maggiori investimenti sono in Asia

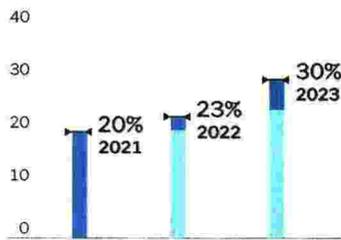


IL PNIEC

Pniec è la sigla del Piano integrato energia e clima con cui l'Italia progetta le fonti rinnovabili e gli investimenti fino al 2030

LE RINNOVABILI

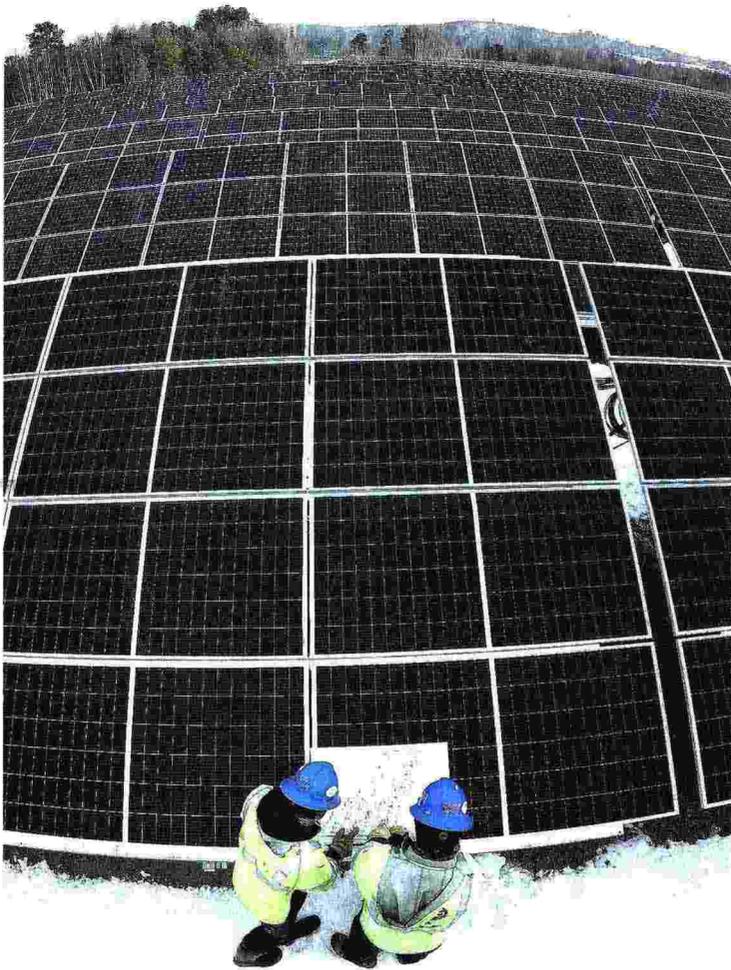
Obiettivi % di consumo finale



GLI INVESTIMENTI

Costi 2017-2030, miliardi di euro

Residenziale	180
Terziario	90
Industria	33
Teleriscaldamento	2
Veicoli	759
Centrali elettrico	85
Sistema elettrico	46
Totale	1.194



Fonti rinnovabili. Installazione di pannelli fotovoltaici in un parco solare del Maine (Stati Uniti)